

# INVESTITO 5 ANNI FA RISARCIMENTO MILIARDARIO

**ELEZIONI**

**IN REGALO L'INSERTO  
CON TUTTI I CANDIDATI**

**la Nuova** Venezia

SUPPLEMENTO AL NUMERO ODIERNO

Un giovane camionista rimasto invalido al 100% deve aspettare quasi sei anni e una sentenza del giudice per ottenere quello che gli spetta

# Investito nel '95, risarcimento miliardario

## L'assicurazione paga il premio solo dopo il pignoramento della somma

di Giulio De Polo

**NOALE.** E' durato cinque anni e mezzo il doloroso calvario di un autotrasportatore del Noalese di 37 anni che aveva subito lesioni cerebrali gravissime e una invalidità del 100% dopo essere stato investito da un'auto mentre in bicicletta stava raggiungendo il suo camion. Ieri i suoi avvocati hanno ottenuto il pignoramento di tre miliardi e mezzo ma l'assicurazione «La Fondiaria» precisa di aver già avviato la procedura per il pagamento di due miliardi e 500 milioni allo sfortunato padroncino.

Curiosamente la società di assicurazioni ha fatto questa precisazione solo ora, a oltre cinque anni e mezzo dal «sinistro» e proprio nello stesso giorno in cui gli avvocati della vittima, l'ex consigliere regionale **Alessio Morosin** di Venezia e **Roberto Padula** di Firenze, nel corso di una conferenza stampa nel capoluogo toscano hanno annunciato di aver ottenuto il pignoramento dei fondi della Fondiaria in due banche fiorentine «perché - spiega il legale veneziano - l'assicurazione non ha ancora risarcito i danni nonostante una sentenza della magistratura del 6 marzo scorso che condannava la Fondiaria». Da parte sua la società fiorentina spiega di aver ricevuto la sentenza del tribunale di Venezia solo il 28 marzo scorso e di aver avviato la procedura di pagamento per la somma che non è al centro di contestazioni e cioè due miliardi e mezzo, ma di aver anche impugnato la sentenza, avviando ricorso in appello, con richiesta di sospensiva, per la parte eccedente al premio erogato, «salvo condizioni di miglior favore che dovessero venire riconosciute nei successivi gradi di giudizio». La Fondiaria, dunque, non contesta il premio che stareb-

be per erogare, ma «da parte eccedente» che poi non sarebbe altro che gli interessi maturati nel corso degli anni. «La sentenza del Tribunale - spiegano i legali - aveva condannato la società di assicurazione non solo al pagamento del premio, ma anche degli interessi ed è per questo che abbiamo chiesto il pignoramento di tre miliardi e mezzo, cioè il premio più gli eventuali futuri interessi». «La recente legge sulle assicurazioni - spiegano ancora i legali - prevedono forti multe per le compagnie anche in caso di inadempimenti formali: qui invece - sostengono - siamo di fronte ad un comportamento molto più grave, visto che si tratta di un provvedimento del giudice». Ma al di là della querelle giudiziaria l'erogazione del premio non potrà più restituire la giovinezza e la serenità al giovane autotrasportatore investito da un pirata della strada all'alba del 22 novembre di ben sei anni fa. Mentre raggiungeva in bicicletta il suo camion, l'uomo, che, a quel tempo, aveva 32 anni, fu falciato da una Fiat Uno che procedeva a forte velocità al cui volante c'era un giovane del luogo che non si fermò a prestare soccorso. Solo le minuziose inda-



*L'autotrasportatore era stato ferito da un pirata della strada mentre in bicicletta raggiungeva il camion*

A sinistra l'avvocato **Alessio Morosin** che ha difeso la famiglia della vittima e, a destra, il centro di Noale



LO SFOGO

### La moglie non riesce proprio a sorridere «I soldi non sono tutto e la gente non lo capisce»

**NOALE.** I soldi non sono tutto. Anzi. Possono essere una persecuzione continua. Ogni persona che ti conosce non ti chiede altro: «Ma almeno l'assicurazione vi ha pagato?». Come se cambiasse la situazione avere o non avere il risarcimento dei danni. Quali danni? Quelli fisici non potranno mai guarire completamente. Ancora meno quelli nell'anima. Quel legame che c'era e che poi si è infranto. E che si cerca di ricostruire con difficoltà, giorno per giorno. «No, i

soldi non sono tutto» dice la moglie, sforzandosi di trattenere le lacrime. Perché dal giorno dell'incidente l'incantesimo si è rotto. E da allora, la vita è stata un pendolo oscillante tra il peggio e il meno peggio. Ma i momenti di luce non ci sono più stati. Potranno esserci, forse. E' questo l'augurio, l'auto-incoraggiamento di una donna che magari avrebbe anche voluto mollare tutto. Ma ha stretto i denti. «Nonostante la gente che non capisce - spiega - E' convin-

ta che un risarcimento, a cinque anni di distanza da quel terribile incidente, possa cambiare qualcosa». Ma non può. Perché non si può ricostruire un vetro infranto. Si possono solo raccogliere i pezzi e tentare di incollarli. Ma poi rifletterà un'immagine che somiglia ad un puzzle. Quelli di una vita che una donna, da cinque anni, sta tentando di ricostruire. Nonostante tutto e nonostante tutti. Perché, per lei, la parola «amore» ha ancora un senso. (m.scatt.)

gini dei carabinieri riuscirono poi a identificare il conducente che fu denunciato oltre che per omissione di soccorso, anche per lesioni gravissime. Infatti il giovane camionista fu soccorso solo dopo qualche decina di minuti

dall'incidente, quando un automobilista di passaggio fece intervenire un'ambulanza dell'ospedale di Noale. Le condizioni del ferito erano drammatiche con commozione cerebrale e numerose ferite in tutto il corpo. Il camionista

venne ricoverato al reparto di neurochirurgia della clinica universitaria di Padova dove fu operato per far defluire il grumo di sangue del cervello e poi trasferito nel reparto di rianimazione. Riuscì a tornare a casa dalla moglie solo do-

po alcuni mesi e con lesioni cerebrali irreversibili, mentre il suo investitore ha patteggiato una pena di un mese e 18 giorni di reclusione, per l'omissione di soccorso, trasformata in una multa di nemmeno quattro milioni di lire.